



Troncato: nel primo, d'azzurro, all'aquila di nero, allumata e linguata di rosso; nel secondo, d'oro, al castello di rosso, merlato alla guelfa, mattonato di nero, aperto del campo, merlato di nove per tutta la larghezza da un lato all'altro, le due torri merlate di tre e munite di due finestrelle tonde, una e una, di nero.

Ornamenti esteriori da comune.

San Nazzaro Sesia

Il toponimo deriva dal nome dei Santi Nazario e Celso, a cui è dedicata l'abbazia dell'XI secolo. Il determinante deriva dall'idronimo Sesia. Quest'ultimo, probabilmente preromano, è citato da qualche studioso come *sesitem*, mentre nelle carte medievali compare con *sicita* e poi *sicida* e *siccida*. Solo nel 1164 viene attestata la forma *Seseda* che precede quella attuale. Il suo valore oscilla tra significati opposti che si possono connettere ai concetti di "umidità" o siccità".

La storia

Il territorio fra i fiumi Sesia e Ticino in età preromana fu abitato dalla tribù celtica dei Vertamocori, provenienti dalla Gallia, che ebbero contatti anche con gli Etruschi e furono raggiunti, attorno al 220 a.C., dalle legioni romane. Tracce di allineamenti romani sono presenti anche nel territorio di San Nazzaro, attorno alla Cascina Bronzina. La conquista di Roma portò un periodo di tranquillità fino alle invasioni barbariche.

Numerosi gruppi di Longobardi si insediarono successivamente sul territorio, diffondendo il culto dei Santi Nazario e Celso, da essi particolarmente venerati. Si colloca in questo periodo la probabile fondazione di un monastero nelle vicinanze di un guado del Sesia.

La prima comunità laica si insediò probabilmente attorno al nucleo del monastero e, sotto la guida dei monaci, dissodò e rese fertili i terreni circostanti. Successivamente l'Abbazia decadde e fu abbandonata.

Nel 1040 il vescovo Riprando la fece ricostruire e attorno al 1070 consegnò il monastero agli antichi possessori benedettini. Il sito acquisì sempre maggiore importanza tanto che sorse accanto all'abbazia una *domus hospitalis* e, intorno all'edificio, il *castrum munitum* per difendere la popolazione, sempre più numerosa, dalle scorribande delle soldataglie.

Gli abati avevano piena e sovrana giurisdizione civile e militare e non erano soggetti ad autorità intermedie. Nel 1332 Giovanni Visconti, Vescovo di Novara, annesse la città e il territorio allo Stato di Milano.

Nel 1427 Vercelli, passando sotto la dominazione sabauda, recise le forti relazioni con l'Abbazia, che rafforzò il legame con Novara. Il villaggio badiale, che si trovava in territorio novarese ma faceva parte della diocesi di Vercelli, si trovò in una situazione delicata. Gli abati continuarono a proclamare la loro completa immunità sia di fronte ai Duchi milanesi che ai Vescovi piemontesi.

L'abate Antonio Barbavara nel Quattrocento fece risistemare l'abbazia e il villaggio badiale con criteri moderni. Ormai non esisteva più solo la comunità religiosa benedettina, ma anche una piccola comunità rurale che viveva sulle terre dell'abbazia. Il monastero rinacque come centro motore della gestione di un patrimonio agricolo amministrato dall'abate, che forniva una rendita sostanziosa.

Nel XV secolo i benedettini abbandonarono il monastero e l'abbazia venne concessa dal Papa "in commendam" a grandi dignitari del clero e della curia romana, trasformandosi in una rendita, dapprima assai rilevante poi sempre meno lucrosa, a favore di qualche alto prelato.

Le immunità civili e giuridiche erano scomparse e il villaggio badiale era passato sotto la giurisdizione dei funzionari del potere centrale. Le guerre frequenti del Cinquecento e il continuo passaggio di truppe impoverirono sempre di più la terra. L'abbandono



San Nazzaro Sesia

Epoca di fondazione
Età del Bronzo

Data di istituzione del comune
Dato non reperibile

Abitanti inizio '900
1211

Abitanti
708

Superficie territoriale
11,50 kmq

Altitudine
139 m

Biblioteca comunale
Via Umberto I, 2

Museo dei Ceppi
Via Barbavara

dei lavori sugli argini dei fiumi e sui canali favorirono l'impaludamento e l'isterilimento del territorio.

Le famiglie, non più legate al vincolo di obbedienza immediata all'abate, si trasformarono in comunità di piccoli proprietari livellari e censuari, che si mostrarono vigorosi ed organizzati: elessero 12 consoli che, a turno e per un mese l'uno, erano responsabili degli affari comuni. Con la soppressione delle corporazioni religiose voluta da Napoleone, l'abbazia e i relativi beni furono ceduti nel 1801 alla famiglia Isnard. Le terre dell'abbazia assommavano a circa 348 ettari.

Gli edifici

Abbazia dei Santi Nazzaro e Celso. La data della fondazione si può fissare tra il 1040 e il 1053, sui resti di un monastero benedettino ad opera del vescovo Riprando. Probabilmente esisteva già la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso. Rappresenta uno dei complessi monastici più significativi esistenti in Piemonte. È costituito da una cinta muraria con torrette angolari circolari (XV sec.), un alto campanile romanico (XI sec.), una chiesa in stile gotico-lombardo e un elegante chiostro con un ciclo quattrocentesco di affreschi dedicati alle storie di San Benedetto.

Palazzo comunale. Presenta le tipiche forme ottocentesche, con timpano nella parte centrale della facciata.

Ghiacciaia comunale. Fatta costruire dalla comunità di San Nazzaro nel 1871 per sopperire alla necessità di ghiaccio durante i mesi estivi, venne riconvertita in saletta polivalente. Dispone di un'ottima acustica.

Oratorio campestre di San Rocco. Citato per la prima volta nel 1773, fondato dalla comunità, vista l'intitolazione, probabilmente a seguito di qualche pestilenza.

Santuario della Madonna della Fontana. Menzionata per la prima volta nel 1619, è luogo di devozione, di culto e meta di pellegrinaggio.

Cenni bibliografici

ANNA A., *L'Abbazia dei Santi Nazzaro e Celso*, Litocopy, Vercelli, 1994.

ALLEGRA I., *Il contado novarese nel XIX secolo: il caso di Nazzaro Sesia*, USEM & BV, Novara, 2004.

ANDENNA G., *L'abbazia incastellata di S. Nazzaro Sesia*, in *Andar per castelli di Novara tutt'intorno*, Milvia, Torino, 1982.

DE AMBROGIO G., *Antologia di scritti*, Mercurio, Vercelli, 2009.

DELL'OLMO T., *Il restauro dell'abbazia di S. Nazzaro Sesia*, Litocopy, Vercelli.

MONGIAT E. (a cura di.), *Il territorio della Brianza: Biandrate, Casalbeltrame, Casalvolone, Landiona, Mandello Vitta, Recetto, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Vicolungo*, Provincia di Novara, Novara, 1995.



Palazzo comunale

Piazza Vittorio Veneto, 1
Cap 28060
Tel. 0321 834131
Fax 0321 834303

san.nazzaro.sesia@ruparpiemonte.it
www.comune.sannazzarosesia.no.it